

## Viaggiare per osservare. Noterelle dall'esperienza del viaggiatore Roberto Burle Marx

Giulio G. Rizzo\*

### abstract

Cent'anni orsono, il 4 Agosto del 1909 in São Paulo, nasceva Roberto Burle Marx. La Ri-Vista ed il suo direttore con questo breve scritto lo vogliono ricordare con la gratitudine che è dovuta al Maestro della progettazione paesistica planetaria. I viaggi, e ancor di più le spedizioni, da lui compiuti nelle foreste del Brasile hanno insegnato a generazioni di paesaggisti che la ricerca sul campo è, fuor di dubbio, la strada maestra da seguire per comprendere appieno le caratteristiche naturalistiche ed estetiche che le singole specie hanno, per poterle utilizzarle, con la minore violenza possibile, nelle loro proposizioni progettuali.

### parole chiave

Roberto Burle Marx, viaggio, spedizione, Amazzonia.

\* Università degli Studi di Firenze, Dottorato di ricerca in Progettazione paesistica. [pwriz@tin.it](mailto:pwriz@tin.it)

## Travelling to observe. Small notes by the experience of the traveller Roberto Burle Marx

### abstract

One hundred years ago, in August 4 1909, Roberto Burle Marx was born in São Paulo. Ri-Vista and its director intend to remember him by this brief article with the gratitude due to the world-wide Master in landscape design. The journeys, and more, the expeditions, which he did in the Brazilian forests taught generations of landscape architects the importance of research on site. It certainly is the main road to the deep comprehension of the natural and aesthetic features of the species to use those in design compositions by less possible violence.

### key-words

Roberto Burle Marx, journey, expedition, Amazon.



Roberto Burle Marx ha coltivato la passione per i viaggi, non solo, ovviamente, nelle foreste ma anche in giro per il mondo. Ha viaggiato nei cinque continenti conoscendo scienziati e paesaggisti, uomini di cultura, artisti e molte altre persone. Soprattutto, ha conosciuto paesaggi. Mi è capitato di accompagnarlo in alcuni di questi viaggi, principalmente in Italia, ma anche all'estero, per esempio negli Emirati Arabi. Era curioso di tutto ed osservava tutto con attenzione. Il suo credo è stato da sempre: osservare, osservare, osservare ed ancora osservare! Restava incantato nel guardare i pavimenti dei siti romani che visitavamo, così come restava ammirato nel passeggiare nelle serre raffreddate dello sceicco in Abu Dhabi. Rammento con quanta ammirazione osservava i giochi d'acqua a Villa d'Este a Tivoli ogni qual volta ci andavamo. Giochi d'acqua che ha sapientemente reinterpretato e ri-proposto in alcuni suoi progetti celebri: uno tra tutti il muro con le cascate d'acqua del Mar Hotel di Recife del 1983-85.

In sintesi, per Roberto Burle Marx il viaggio era sempre una scoperta e, in quanto tale un arricchimento! Arricchimento per se e per gli altri, come vedremo.

I viaggi più noti e che più gli hanno dato gratificazione sono stati, in ogni caso, quelli compiuti nelle foreste.

Aveva iniziato giovanissimo ad inoltrarsi nelle foreste del Brasile. Era un'epoca, gli anni Trenta del secolo appena passato, nella quale la foresta era ancora intesa come un luogo ostile! Affermava lo stesso Roberto Burle Marx che fin dai primi decenni della scoperta delle Americhe, "al conquistatore del Nuovo Mondo, la foresta, soprattutto quella tropicale, incuteva terrore. Era il rifugio degli Indios e di esseri aggressivi: il giaguaro, il serpente, il ragno, l'alligatore e la zanzara. Per questo si creò

nella mente dei nuovi abitanti la necessità di aprire radure strategiche e il complesso di abbattere e distruggere"<sup>1</sup>.

Roberto Burle Marx si rese subito conto dell'importanza della flora delle foreste Brasiliane e ci confessa quando sia nata in lui questa consapevolezza. Fu nel Giardino botanico di Dahlem, nel lontano 1928, dove aveva trovato, in una collezione di piante raggruppate secondo criteri geografici, molti bellissimi esemplari della flora brasiliana a lui sconosciuti. Ha dichiarato Roberto Burle Marx: "quando mi domandano dove ho percepito le qualità estetiche degli elementi nativi della flora brasiliana, dove ho preso la decisione di costruire, con flora autoctona, tutto l'ordine della nuova composizione plastica, con il disegno, con la pittura, fino ad arrivare al paesaggio e ai giardini, che sono la parte più conosciuta della mia creazione, sinceramente rispondo che fu come studente di pittura, davanti a una serra di piante tropicali brasiliane, nel Giardino Botanico di Berlino. Sì, fu lì che ho visto la forza della genuina natura tropicale, pronta e nella mia mano"<sup>2</sup>.

Dirà più tardi: "erano per me delle vive lezioni di botanica e ecologia". Fu, dunque, proprio in Berlino che inizia in Roberto Burle Marx quella interessantissima sintesi tra l'archeologia interiore e l'ecologia esteriore - come ha scritto, parlando di lui, Leonardo Boff<sup>3</sup> - che lo spingerà a percorrere luoghi inesplorati o poco noti in tutto il Brasile. I luoghi da lui visitati diventeranno in breve tempo veri e propri santuari della Natura riconosciuti tali da molti scienziati e, successivamente, dalle norme di protezione sia dal governo Federale Brasiliano sia dai governi dei singoli Stati federali. È il caso, per esempio, della Chapada Diamantina<sup>4</sup>, nello Stato di Minas Gerais, incredibile sito di inestimabile valore naturalistico con una

biodiversità elevatissima e una concentrazione di generi e specie di piante di eccezionale bellezza. Roberto Burle Marx aveva esplorato in lungo ed in largo questo luogo scoprendovi molte nuove specie, alcune delle quali portano il suo nome.

L'esperienza e la conoscenza acquisite nei tanti viaggi lo portano a diventare un cosciente propugnatore dei molti valori, anche culturali e didattici, che ha la flora brasiliana. E' per questo motivo che i suoi accostamenti di piante, la sapiente teoria della distribuzione nello spazio delle singole specie e delle masse, non ha risposto solo ad una cosciente costruzione estetica ma è stato il tentativo, ben riuscito, di riprodurre i micro-ambienti - propri di ciascuna pianta - che ha tanto indagato nelle sue costanti esplorazioni delle foreste tropicali. Lo si sentiva dire spesso, mentre progettava, *aqui colocamos un grupo*, qui mettiamo un gruppo. Intendeva dire in questo luogo mettiamo un gruppo di piante che hanno la proprietà di vivere insieme, in gruppo appunto. Aveva tratto questa nozione dall'osservazione di come le piante si raggruppano nel loro ambiente e di come traggono da questa vicinanza maggiore vigoria: sperimentava la fitosociologia nella composizione paesaggistica! Altre volte indicava chiaramente di voler inserire un esemplare isolato e spesso citava il luogo dove aveva visto la pianta che intendeva utilizzare che staccandosi dal contesto faceva risplendere la sua morfologia. Proprio per questo, a volte, circondava la pianta, la isolava dal resto, con un muro, od altro; esempio ancora insuperato di questa interpretazione restano i *patios* del Parco dell'Est in Caracas!

La prima applicazione cosciente dei principi fitosociologici applicati alla sperimentazione pratica fu, nel 1943, nel progetto del grande parco di Araxé, pensato, insieme al botanico Henrique



Lehmeyer de Mello Barreto, come un complesso di venticinque sezioni - delle quali solo quindici realizzate - ciascuna delle quali riproduceva le specificità fitogeografiche delle varie parti dello Stato di Minas Gerais: significativa sintesi tra l'esperienza scientifica e la creazione artistica.

È ormai noto che l'intensità plastica e l'originalità delle sue proposte, ottenute valorizzando i toni espressivi della vegetazione, costituiscono acquisizioni importanti di quella sintassi che Roberto Burle Marx si era costruito, progetto dopo progetto, utilizzando il ricco "vocabolario" (come lui stesso amava definirlo) fatto citando solo in parte le oltre cinquantamila specie vegetali e le oltre cinquemila specie di alberi presenti nel territorio brasiliano.

Roberto Burle Marx, durante le sue numerose spedizioni nelle foreste del Brasile, ha scoperto molte piante. Era il suo orgoglio di uomo e di paesaggista. Nessun paesaggista al mondo, infatti, ha potuto rallegrarsi della particolare soddisfazione di incontrare nuove specie di piante. Quasi come un artigiano che si costruisce gli strumenti del proprio lavoro, Roberto Burle Marx è andato nelle foreste del suo paese a scovare nuove e bellissime piante per arricchire il proprio linguaggio e la sua tavolozza espressiva. Con non celata fierezza amava dire: "ho scoperto (molte piante) insieme ai miei amici, durante le escursioni. Ancora adesso abbiamo una botanica che sta qui, Helen Kennedy, che è venuta in Brasile con un interesse molto grande verso le Marantaceae. Nella nostra collezione, lei ha trovato cinque nuove specie. Costantemente invitiamo botanici e specialisti per farci aiutare nella classificazione delle piante del Sitio. Ho un amico, Patrick Watson, che sta venendo dal Sud Africa e, probabilmente, ci porterà alcune nuove piante. Come si può vedere, la

collezione aumenta indipendentemente dagli impedimenti che abbiamo incontrato"<sup>5</sup>.

Durante una di queste spedizioni, quella fatta al Morro do Chapéu, un comune dello Stato di Bahia, il 29 settembre 1965, morì l'architetto e amico Rino Levi<sup>6</sup>.

Roberto Burle Marx fu sconvolto da questa morte improvvisa e per molto tempo non fece altre esplorazioni nelle foreste Brasiliane.

I suoi tanti viaggi nel cuore del Brasile lo hanno spinto, ma anche autorevolmente accreditato per la innata simbiosi che lo ha legato alla natura del suo paese, a denunciare, da pioniere - e in epoca lontana - le devastazioni all'ambiente e al paesaggio Brasiliano. "La distruzione della foresta brasiliana è partita da qui dall'Amazzonia. Se non c'è volontà di proteggere questo patrimonio, che è patrimonio di tutto il Brasile, quelli che verranno dopo di noi troveranno solo una terra devastata, come, per esempio, lo Stato di Alagoas che ormai è un immenso canneto. Quello che si è distrutto è cosa da pazzi!"<sup>7</sup>. Le sue battaglie contro la "Politica florestare e destruição das florestas"<sup>8</sup>, sono continuate, con decine di saggi su riviste brasiliane e centinaia di interviste nei quotidiani dagli inizi degli anni settanta fino alla morte. Era convinto che "è necessario proteggere la natura come un repertorio di bellezza e di vita, nella speranza che gli alberi continuino a fiorire per molti anni ancora. Questa è una speranza che dà un significato superiore alla nostra vita"<sup>9</sup>. Chiedeva non solo leggi severe per la protezione delle foreste, ma una nuova cultura collettiva per difendere il paesaggio e l'ambiente Brasiliano: ne è un esempio quanto riportato in una intervista apparsa sul giornale "Folha da Tarde" di Porto Alegre del 23 agosto 1973, dove, senza esitazione, afferma che la

distruzione della natura dimostra la mancanza di base culturale.

E' stato uno dei pochi che, con dovizia di documentazione, ha ingaggiato una violenta campagna contro la Volkswagen do Brasil rendendo di pubblico dominio la distruzione di 9.180 ettari di foresta, eseguita con il fuoco, da parte di quell'impresa e il pericolo che altri 61.000 ettari da lì a poco sarebbero stati distrutti<sup>10</sup>. Con la medesima massa di documentazione ha denunciato la ferocia con cui vengono aperte le strade in Amazzonia e ha descritto, di ritorno da un viaggio-spedizione-sopralluogo, compiuto nel 1983 nel cuore della foresta, "la tecnica di costruzione di strade estremamente aggressiva e brutale". Lo ha fatto con autorità presso organi ufficiali, il Senato Federale e sulla stampa. Si era attirato, proprio per queste battaglie e denunce, antipatie che a volte hanno cercato inutilmente di isolarlo: fu il caso della conferenza mondiale per l'ambiente tenuta a Rio de Janeiro, Rio '92. Roberto fu abilmente e coscientemente ignorato dagli organizzatori Brasiliani. Era sfuggito a costoro il ruolo che ormai lui aveva acquisito in Brasile e nel mondo: per circa un mese, a cavallo della manifestazione di Rio, decine e decine di giornalisti, di televisioni di ogni angolo del mondo, presero letteralmente d'assedio lo studio di Roberto ed il Sitio per sentire la sua opinione e più spesso la sua denuncia.

### Un esempio tra i tanti. La spedizione in Amazzonia.

Una delle spedizioni più importanti nelle foreste del Brasile, Roberto Burle Marx la realizzò nel 1983 dal 27 settembre al 17 novembre<sup>11</sup>.



Roberto Burle Marx, all'età di settantaquattro anni, con una protesi nell'anca, percorse in lungo ed in largo il Brasile!

Fu una spedizione di grande interesse, non solo per la lunghezza del percorso fatto e per la quantità dei luoghi esplorati, ma anche e soprattutto per le centinaia di piante raccolte, molte delle quali vive e portate al Sitio per essere allevate. In totale furono percorsi oltre diecimila e cinquecento chilometri di strade e quasi mille e ottocento chilometri di fiumi! Una media di oltre duecento chilometri al giorno di strade, molte delle quali sterrate o appena tracciate, e quasi trentaquattro chilometri di fiumi grandi e piccoli. Complessivamente sono stati esplorati centosessantanove luoghi disseminati nelle foreste dell'interno del Brasile. Tra le foreste esplorate vi sono: la Serra do Caiapó (nello Stato di Goiás), la Serra da Petrovina (nello Stato di Mato Grosso), la Serra da Moeda (nello Stato di Minas Gerais), la Serra da Caixa Furada, la Serra do Boi Morto (nello Stato di Mato Grosso), la foresta dell'Amazzonia attraversata durante l'andata e ripercorsa di nuovo al ritorno.

La spedizione pur essendo iniziata a Rio do Janeiro, ufficialmente è partita da Jataí, nello Stato di Goiás, ed ha attraversato i seguenti Stati: Rio do Janeiro, Rondônia, Mato Grosso, Maranhão, Pará, Minas Gerais, Amazonas, Roraima, Amapá, São Paulo. In pratica quasi tutto il Brasile, partendo da Rio do Janeiro per arrivare all'estremo nord di Boa Vista, nello Stato di Roraima.

Hanno attraversato varie riserve indiane tra le quali quella di Waimiri – Atroari, alcune grandi fazende come la Fazenda Sapê e la fazenda Santa Cruz, un accampamento militare, numerosi fiumi tra i quali il Rio dos Peixes, il Rio Amazonas, il Rio Iguapó-Açu, il Rio Araguaia, il Rio Branquinho, il Rio Alalaú, il Rio Jauaperi, il Rio Dos Peixes, il Rio Araça, il Rio

Castanho, il Rio Tupana, il Rio Tocantins, il Rio Moares, il Rio Branco. I territori intorno ai porti posti lungo i fiumi come, Porto Esperidião e Porto Velho. Colline e montagne, come l'Alto do Araguaia, Pedra preta, le Colinas de Goiás, eccetera. Città e cittadine o semplici luoghi abitati, come Jataí, Caipônia, Cuiabá, Rodonópolis, Cáceres, Ariquemes, Jarú, Humaitá, Boa Vista, Caracaraí, Araguína, Açailândia. Hanno attraversato i territori di alcune città note, come Belém, Goiânia, Manaus, eccetera.

Durante la spedizione sono state trovate e selezionate molte piante. Per le piante raccolte vive, l'architetto paesaggista Maria Fátima Gomes de Souza Menezes fu incaricato di organizzare la relazione di campagna. La selezione di Maria Fátima Gomes de Souza Menezes comprende quattrocentodiciotto esemplari ed è stata organizzata con annotazioni sui luoghi dove è stata prelevata la pianta, con le principali caratteristiche della pianta stessa annotando dove era possibile, il nome scientifico, e, infine, con disegni a mano libera fatti sul campo di grande effetto esplicativo. La relazione è stata accompagnata, sempre sul campo, da un secondo contributo, dove la stessa Maria Fátima Gomes de Souza Menezes ed il botanico californiano Paul Hutchison hanno aggiunto ulteriori annotazioni scientifiche.

Alle piante vive si aggiungono le tre serie di piante erborizzate<sup>12</sup>, una di trecentodiciassette esemplari redatta da Paul C. Hutchison, una seconda di centoquarantatre compilata da William Rodriguez ed, infine, la terza di tredici esemplari scritta da Luiz Antonio Ferraz Mathes. Sia la prima che la seconda serie di piante erborizzate è stata accompagnata da una seconda relazione scientifica fatta da Paul C. Hutchison e Fátima Gomes de Souza Menezes, per la serie raccolta dal Paul C.

Hutchison, e da William Rodriguez e Rosangela Cunha Rocha, per la serie selezionata da William Rodriguez.

La spedizione, secondo l'elenco effettuato da Maria Fátima Gomes de Souza Menezes ha raccolto piante appartenenti a quarantasette famiglie. Solo nove sono state le piante non identificate direttamente sul campo.

Le *Araceae*, sono la famiglia più numerosa: ne sono state trovate centoventiquattro, pari ad oltre il trenta per cento del totale: *Anthurium*<sup>13</sup> (15), *Caladium* (2), *Diffenbachia* (3), *Monstera* (8), *Montrichardia* (1), *Philodendron* (87), *Philodendron mellobarrotoanum* (1), *Syngonium* (2), *Urospatha* (1), *Xanthosoma* (1); tre sono le *Araceae* non identificate. Seguono le *Bromeliaceae*, che sono quarantotto, pari a quasi il dodici per cento: *Abacaxi* (2), *Aechmea* (3), *Aechmea fernandae* (1), *Aechmea sprucei* (1), *Anas* (2), *Billbergia* (1), *Cryptanthus* (1), *Dyckia* (8), *Dyckia pummila* (1), *Guzmania brasiliensis* (1), *Hencholirium* (1), *Pictairnia* (2), *Tillandsia* (5); non identificate (19).

Le *Musaceae* trovate sono trentacinque, pari all'otto e mezzo per cento: *Heliconia* (29), *Heliconia espiiscopalis* (1), *Heliconia hirsuta* (1), *Heliconia tarumanensis* (4).

Trentadue sono le *Palmaceae*, poco meno dell'otto per cento: *Aatrocaryum* (2), *Acrocomia* (7), *Astrocaryum* (1), *Attalea* (1), *Attalea acule* (2), *Bactris* (2), *Bactris o Acromia* (1), *Butia* (1), *Iriartera exorrhiza* (1), *Leptocarya tenue* (1), *Mauritiella aculeata* (1), *Mauritiella armata o echinata?* (1), *Morenia* (1), *Orbygnia* (?) (1), *Scheelea* (2), *Syagrus* (5); due *Palmaceae* non sono state identificate.

Le *Orchiadaceae* sono solo ventotto, poco meno del sette per cento: *Catasetum o Cyrtopodium* (1), *Cattleya* (1), *Cattleya nobilis* (?) (1), *Cyrtopodium*



(4), *Epidendron* (2), *Rodriguesia* (1), *Sobralia liliastrum* (?) (1), *Vanilla* (2); quindici sono le *Orchidaceae* non identificate.

Diciannove sono le *Guttiferae*, meno del cinque per cento, diciotto *Clusia ed una Kielmeyera*. Furono trovate, inoltre, undici *Marantaceae* -due *Calathea*, due *Ischnosiphon* e sette non identificate-, dieci *Amaryllidaceae* -*Furcraea* (1), *Griffinia* (2), *Hippeastrum* (6), *Zephyranthes* (1)- e dieci *Velloziaceae*; sette *Vellozia* (di cui una selezionata dallo stesso Roberto Burle Marx) e tre piante di questa famiglia non furono identificate. Infine, vi sono altre trentanove famiglie rappresentate da piccoli numeri.

Le piante vive furono portate nel Sitio<sup>14</sup> per essere prima acclimatate e successivamente riprodotte.

### La gratificazione dei viaggi.

La sua gratificazione, alla fine di un viaggio, era poter dire ho visto nuove cose. È nota a tutti la sua soddisfazione alla fine di un viaggio nelle foreste del suo paese. La soddisfazione aumentava e di molto quanto tornava a Rio do Janeiro con una pianta fino ad allora sconosciuta! Quest'ultima soddisfazione rasentava l'appagamento totale quando il frutto di ciò che aveva scoperto gli veniva riconosciuto.

Infatti, i botanici hanno voluto che alcune delle piante scoperte da Roberto Burle Marx portassero il suo nome, altre sono state dedicate ad amici di Roberto o ad illustri studiosi della flora Brasiliana. Le piante che portano il nome di Roberto Burle Marx sono trentotto e quelle, da lui scoperte ma dedicate ad altri sono ventitre.

L'elenco completo delle piante che portano il nome di Roberto Burle Marx è lungo e occorre

rammentare che esso è in continua crescita perché dopo la morte di Roberto Burle Marx i botanici continuano a dare il suo nome a nuove specie: *Aechmea burle-marxii* -chiamata anche *Ortgiesia burle-marxii*-, *Alcantarea burle-marxii* -conosciuta anche con nome di *Vriesea burle-marxii*-, *Anthurium burle-marxii*, *Begonia burle-marxii*, *Burlemarxia pugens*, *Burlemarxia rodriguensii*, *Burlemarxia spiralis*, denominata anche *Barbacenia spiralis*, *Calathea burle-marxii* 'Ice Blue', *Calathea burle-marxii* 'Snow Cone', *Chaetostoma burle-marxii*, *Clusia burle-marxii*, *Criptanthus burle-marxii*, *Ctenanthe burle-marxii* var. *burle-marxii* -denominata anche *Stromanthe burle marxii*-, *Ctenanthe burle-marxii* varietà *obscura*, *Dyckia burle-marxii*, *Encyclia marxiana*, *Encylia burle-marxii*, *Heliconia burle-marxii*, *Grazielanthus burle-marxii*, denominata anche *Grazielanthus piqueteana*, *Hohenbergia burle-marxii*, *Mandevilla burle-marxii*, *Melocactus* sp "Burle Marx", *Merianthera burle-marxii*, *Microlicia burle-marxii*, *Nautilocalyx* sp "Burle Marx", *Neoglaziovia burle-marxii*, *Neoregelia burle-marxii*, *Neoregelia burle-marxii* ss.pp *Meeana*, *Orthophytum burle-marxii*, *Orthophytum burle-marxii* varietà *seabrae*, *Philodendron burle-marxii*, *Pictairnia burle-marxii*, *Pleurostima burle-marxii* -denominata anche *Barbacenia burle marxii*-, *Pontederia burle-marxii*, *Pseudolaelia burle-marxii*, *Tillandsia burle-marxii*, *Vellozia burle-marxii*, denominata anche *Barbacenia burle-marxii*.

Meno lungo, ma non per questo meno significativo, è l'elenco delle piante scoperte da Roberto Burle Marx e da lui dedicate a botanici o a suoi amici: *Aechmea correia-araujei*, *Aechmea flavo-rosea*, *Aechmea grazielae*, *Barbacenia minima*, *Calathea annae*, *Calathea fatimae*, *Calathea grazielae*, *Calathea singularis*, *Heliconia adeliana*, *Heliconia*

*aemygdiana*, *Heliconia mariae augustae*, *Heliconia pabstii*, *Hohenbergia edmundoi*, *Hohenbergia lanata*, *Nanuza plicata*, *Neoregelia elmoriana*, *Orthophytum gurkenii*, *Orthophytum lymanianum*, *Philodendron grazielae*, *Philodendron mello-barretoanum*, *Philodendron pulchrum*, *Pleurostima fanniei*, *Pleurostima piquetiana*.

### Sei esempi di piante scoperte da Roberto Burle Marx nei suoi viaggi.

Giusto a titolo di esemplificazione<sup>15</sup>, diamo conto in modo più esteso di alcune delle specie scoperte da Roberto Burle Marx. Si tratta di sei esemplari scelti tra i molti con un solo criterio soggettivo: sono piante a me care.

L'*Aechmea Correia-araujo*, pianta scoperta da Roberto Burle Marx nel 1980<sup>16</sup> nel sud dello Stato di Bahia e dedicata a Luiz Knud Correia de Araujo. Un bell'esemplare di questa pianta si trova ancora nel Sitio nel Bromeliario Margaret Mee.

L'*Aechmea burle-marxii*<sup>17</sup>, chiamata anche *Ortgiesia burle-marxii*, è una pianta nativa dello Stato di Minas Gerais che appartiene alla numerosa famiglia delle *Bromeliaceae* -sub famiglia delle *Bromelioidae*, del genere *Aechmea* - che racchiude sessantadue generi, per oltre duemilanovecento specie. La specie è simile alla *Aechmea candida*, dalla quale si distingue soprattutto nella parte terminale della foglia, che finisce con uno spino pungente, e per la dentellatura della foglia medesima. Fu trovata da Roberto Burle Marx in una delle sue escursioni negli Stati di Bahia e Minas Gerais. È una pianta tipica dell'habitat della Mata Atlantica, dove vive dal livello del mare fino a settecento metri, e preferisce una moderata ombreggiatura. È una bromelia



delicata, di piccole dimensioni, che generalmente non supera i quaranta centimetri di altezza. Edmundo Pereira ci informa che la pianta è fiorita nel Sitio per la prima volta il dodici settembre del 1979. Lo stesso Edmundo Pereira la dedicò a Roberto Burle Marx con questa notazione: "dedichiamo questa nuova specie all'esimio pittore e paesaggista Roberto Burle Marx che l'incontrò in una delle sue escursioni negli stati di Minas Gerais e Bahia, e la coltiva nel suo Sitio in Rio do Janeiro"<sup>18</sup>. La collezione di *Aechmea* del Sitio è ancora enorme, ci sono ben sessantasette esemplari. Di *Aechmea burle-marxii* se ne trova una soltanto nel *Bromeliario Margaret Mee*.

La *Begonia burle-marxii*, fu trovata da Roberto Burle Marx nel 1952 nello Stato di Paraíba. È coltivata, da allora, sia nel Sitio, sia nel Jardim Botânico do Rio do Janeiro. Somiglia alla *Begonia microphylla*, dalla quale si distingue soprattutto per la morfologia complessiva e per i filamenti liberi che presenta. Alexander Curt Brade la dedicò a Roberto Burle Marx con questa dizione: "dedichiamo questa specie al suo collezionista, nostro amico dottor Roberto Burle Marx, rinomato architetto paesaggista"<sup>19</sup>. Nel Sitio ci sono ben settantaquattro piante di *Begonia*, ma non c'è, attualmente, nessuna pianta di *Begonia burle-marxii*.

*Merianthera burle-marxii* è una delle piante più belle del Sitio. Un bellissimo arbusto con fiori dal viola al rosso, che si trova in modo esteso nello Stato di Espírito Santo. La pianta è stata scoperta da Roberto Burle Marx presso un affluente del Rio Doce, il fiume Pancas, nel territorio di Colatina. Roberto Burle Marx si recò nel nord dello Stato di Espírito Santo per la prima volta nel 1941. In quell'occasione visitò le località di São Mateus, Conceição da Barra, Nova Venécia e Pancas nel

municipio di Colatina. Proprio in quest'ultimo luogo trovò la *Merianthera burle-marxii*. Di questa spedizione trentadue anni dopo ebbe a dire: "ho visto (in Espírito Santo) una regione che mi abbagliò ... per la sua bellezza interamente modificata. La valle del Pancas, vicino a Colatina, fu uno dei maggiori monumenti della natura che ho visto nella mia vita ... vi era una tribù di Indios. Oltre alla foresta, nelle scarpate e sulle montagne di pietra vi cresceva una flora sui generis, di una ricchezza straordinaria. Dopo venti anni dalla prima visita quando fui lì per la seconda volta, la regione era ancora bella. Nell'ultimo viaggio che ho fatto recentemente, sono rimasto turbato per le modificazioni, non solo del clima, per la scomparsa di molte specie che erano un incanto per tutti i botanici. Quello che resta continua ad essere distrutto dalle accette e dal fuoco"<sup>20</sup>. L'area nella quale è stata rinvenuta la *Merianthera burle-marxii* è stata nel 2002 vincolata<sup>21</sup> come Parque Nacional dos Pontões Capixabas.

La pianta studiata da Wurdac si trovava e si trova nel Sitio. È un bellissimo arbusto con fiori dal viola al rosso.

Il *Philodendron burle-marxii*, descritta da Graziella Barroso, è una pianta epifita. La pianta è stata trovata per la prima volta nello Stato di Amazonia nel municipio di São Gabriel da Cachoeira, in località Serra Uapici sulle rive del Rio Uaupés, nel 1947. È considerata endemica nel territorio di Humaitá, zona di foresta ombrofila densa nel cuore della foresta dell'Amazonia dove, probabilmente, è stata rinvenuta anche da Roberto Burle Marx<sup>22</sup>. Ha foglie lunghe da cinquanta a settanta centimetri e larghe da otto a dodici centimetri. La pianta fu dedicata dalla stessa Graziella Barroso a Roberto Burle Marx nel 1957 con questa citazione: "al dottor Roberto Burle Marx, per l'opportunità che ci

ha dato di studiare "in-vivo", le meravigliose specie di Araceae brasiliane, come nostro modesto omaggio"<sup>23</sup>. Il *Philodendron*<sup>24</sup> è un genere della famiglia delle *Araceae* distribuito quasi esclusivamente nelle zone tropicali. Fino ad oggi, appartengono a questo genere oltre cinquecento specie che sono organizzate in tre sub-generi: *Philodendron*, *Meconostigma* e *Pteromischum*. Il *Philodendron burle-marxii* è stato inserito nel percorso, organizzato al Royal Botanic Gardens di Kew, nel 1982, intitolato *The plant world of Roberto Burle Marx*, in occasione della mostra su Roberto Burle Marx al Royal College of Art di Londra, nell'aprile dello stesso anno. Il *Philodendron burle-marxii*, era una delle quindici specie introdotte nel percorso<sup>25</sup> con la seguente motivazione: "the tour set out in this leaflet is an attempt to bring you closer to the shape, texture, colours and effects of some of the type of plants Robert Burle Marx has used most often in his work. ... Here at Kew, however, we concerned with the plants he uses, and which make up his enormously rich plant at Campo Grande near the city of Rio de Janeiro ... We have selected from the collections at Kew a range of species to show at first-hand the plant types and forms most important in Burle Marx's work ... To illustrate the botanical as well as the aesthetic importance of Burle Marx's collections, plants from that collections itself are shown, which include a species new to science and still undescribed by botanists, and another only recently named after Burle Marx. In additions to these, the Orangery display shows plants that have been specially brought to Kew from Burle Marx's estate for this exhibition"<sup>26</sup>.

Roberto Burle Marx era entusiasta della sua collezione di *Philodendron*; nel Sitio, ancora oggi, sparsi nei vari Sombral ci sono



cinquecentosessantanove piante di *Philodendron*. È una collezione tra le più importanti del mondo che aspetta ancora una completa classificazione ed identificazione dei vari generi. Infatti oltre il sessantatre per cento delle piante di *Philodendron* non è stata ancora classificata. Si tratta di trecentocinquantanove piante<sup>27</sup>!

*Philodendron mello-barretoanum*, questa pianta è stata scoperta da Roberto Burle Marx nello Stato di Goiás. È stata dedicata, dallo stesso Burle Marx, al botanico Henrique Lehmeier de Mello Barreto amico e compagno di tante spedizioni e, inoltre, fidato ed ascoltato consigliere botanico in molti progetti di Roberto Burle Marx.

Un bell'esemplare di *Philodendron mello-barretoanum* è ancora presente nel Sombrial Graziela Barroso.

*Testo acquisito dalla redazione nel mese di settembre 2009.*

© Copyright dell'autore. Ne è consentito l'uso purché sia correttamente citata la fonte.

<sup>1</sup> Roberto Burle Marx, "Jardim e Ecologia", in "Revista Brasileira de Cultura", n.1, 1969.

<sup>2</sup> Roberto Burle Marx, "Conceitos de Composição em Paisagismo", 1954.

<sup>3</sup> "Il San Francesco che abita dentro ciascuno di noi", in "Roberto Burle Marx, Homagem é natureza", Rio de Janeiro 1979.

<sup>4</sup> L'importanza di questo luogo del Brasile, situato nello Stato di Bahia, è sottolineata dal fatto che nel 1980 è stato istituito il Parque Nacional da Chapada Diamantina

con una superficie di mille e cinquecento venti chilometri quadrati. Il nome Chapada vuol dire ripide scogliere situate di solito ai bordi di un altopiano, mentre Diamantina si riferisce al rinvenimento di diamanti all'inizio dell'Ottocento. È un luogo semiarido che si distende tra ottocento e mille metri di altezza, dove però non mancano cime di quasi duemila metri.

<sup>5</sup> Intervista a Artur Araujo del 4 agosto 1989, pubblicata sul giornale "Última Hora" di Rio de Janeiro con il titolo "Equilibrio perfetto con la Natura".

<sup>6</sup> Rino Levi era nato a São Paulo nel 1901 da genitori italiani. Aveva studiato prima a Brera e poi a Roma con Piacentini e, tornato in Brasile, fu uno dei fautori dell'architettura moderna nel paese. La sua collaborazione e amicizia con Roberto Burle Marx è stata lunga e carica di significato: scambio e integrazione tra due geni. Aveva insegnato, dal 1954 alla Faculdade de Arquitetura e Urbanismo da USP- Universidade de São Paulo. Morì a sessantatre anni, il 29 settembre del 1965, colpito da infarto durante una spedizione con Roberto Burle Marx alla ricerca di bromelie in uno dei luoghi più belli della Chapada Diamantina nello Stato di Bahia: il Morroão. Questo monte di poco più di mille e quattrocento metri, situato nel municipio di Morro Hat, è circondato da alcune delle foreste più belle di questa parte del Brasile - Sobradinho, Lapão, Mucugezinho, Bacia e Serra do Morroão - dove Roberto Burle Marx era solito inoltrarsi alla ricerca di piante da utilizzare nei suoi progetti.

<sup>7</sup> Dalla citata intervista concessa a Artur Araujo nel 1989, dal titolo "Equilíbrio perfeito com a Natureza".

<sup>8</sup> In "Cultura", Rio de Janeiro, N.3, 1969.

<sup>9</sup> Conversazione con Amália Hermano Teixeira, pubblicata in Autori Vari: "Burle Marx. Homenagem à natureza", Rio de Janeiro 1979.

<sup>10</sup> La denuncia fu fatta nel corso di una conferenza tenuta nell'aula del Rettorato della Città Universitaria di Sao Paulo il 26 ottobre 1976.

<sup>11</sup> Alla spedizione, oltre a Roberto Burle Marx, parteciparono tredici persone: José Tabacow - architetto paesaggista, all'epoca lavorava nello studio di Burle Marx,

Maria Fátima Gomes de Souza Menezes -architetto paesaggista-, Luis Carlo Gurken -ricercatore-, Koiti Mori -architetto paesaggista-, Oscar Bressane -architetto paesaggista-, Luiz Alberto Gomes Cancio -studente di paesaggismo-, Cíntia Aparecida Costa Chamas -architetto paesaggista-, Jorge Crichyno Pinto -architetto paesaggista-, Rosângela Cunha Rocha -architetto paesaggista-, Hugo Biagi Filho -stagista-.

Inoltre, alla spedizione parteciparono con compiti differenti: William Rodriguez -botanico dell'Inpa (Istituto Nacional de Pesquisa da Amazônia)-, con il compito di collezionare piante per l'arborizzazione, Paul Hutchison - botanico del Tropic World Foundation della California-, con il compito di collezionare piante per l'arborizzazione e il seccaggio delle stesse in loco, Luiz Antônio Ferraz Mathes -agronomo ed ecologo dello Iac di Campinas-, con il compito sia di collezionare piante per l'arborizzazione, sia di collezionare piante vive. I dati completi sulla spedizione sono stati raccolti nel volume: José Tabacow, Maria Fátima Gomes de Souza Menezes, Luiz Alberto Gomes Cancio e Cíntia Aparecida Costa Chamas, "Expedição Burle Marx a Amazônia - 1983", Edizioni CNPq, Rio de Janeiro 1983.

<sup>12</sup> Le piante arborizzate erano destinate all'erbario dell'Unicamp, Universidade de Campinas, al Jardim Botânico di Rio de Janeiro e all'Inpa - Instituto Nacional de Pesquisa da Amazônia.

<sup>13</sup> Tra parentesi il numero di esemplari. Il punto interrogativo è presente nella lista compilata sul campo e rappresenta le piante di dubbia identificazione.

<sup>14</sup> Per alcune piante delicate si è proceduto a spedirle per via aerea dalla città più vicina, allo scopo di non danneggiarle. Il successo della spedizione fu sancito dal fatto che solo meno del dieci per cento delle piante raccolte non arrivò viva al Sitio.

<sup>15</sup> Lo studio di tutte le piante con il nome di Roberto Burle Marx e di quelle da lui scoperte, si trova nel libro: Giulio G. Rizzo, "Il Sitio di Roberto Burle Marx", Gangemi editore, Roma 2009.

<sup>16</sup> Leme, EMC, "Aechmea flavo-rosea", Journal of the Bromeliad Society, volume 40, 1990.



<sup>17</sup> Kirsten Albrecht Llamas, "Tropical Flowering Plants: A Guide to Identification and Cultivation", Timber Press, 2003.

<sup>18</sup> In "BRADEA - Boletim do Herbarium Bradeanum". Rio de Janeiro, volume II, N°47, 1979.

<sup>19</sup> Brade, Alexander Curt., "Begonias novas do Brasil". In "Arquivos do Jardim Botânico do Rio de Janeiro", volume 15, 1957.

<sup>20</sup> Oswaldo Amorim, "A devastação é total" (intervista a Burle Marx), in *Veja*, del 19 settembre. 1973, pag. 4.

<sup>21</sup> Con decreto del Presidente della Repubblica del 19 dicembre 2002, è stato istituito il Parque Nacional dos Pontões Capixabas nel territorio dei municipi di Pancas e Águia Branca, ricadenti nello Stato di Espírito Santo. Il parco è organizzato in tre aree distinte per complessivi diciassette mila e quattrocento e novantasei ettari.

<sup>22</sup> Vari esemplari del *Philodendron burle-marxii* sono stati trovati nel 1968 da Ghillean T. Prance, insieme a J. F. Ramos e L. G. de Farias sulle rive del Rio Muru, nel comune di Tarauacá nello Stato di Acre a circa dodici chilometri dalla confluenza con il Rio Tarauacá.

<sup>23</sup> Arquivos do Jardim Botânico do Rio de Janeiro volume 15, 1957.

<sup>24</sup> Si veda Sakuragui, C.M. "Taxonomia e Filogenia das espécies de *Philodendron* seção Calostigma (Schott) Pfeiffer no Brasil. 1998". Tesi di Dottorato presso l'Universidade de São Paulo e Sakuragui, C.M.; Mayo, S.J., "Three new species of *Philodendron* from South-eastern Brazil". *Kew Bull.*, Londra, v.52, no.3, 1997.

<sup>25</sup> Le ventidue piante scelte per il percorso erano: *Philodendron bipinnatifidum*, *Anthurium cleistanthum*, *Anthurium gladiifolium*, *Alocasia*, *Anturium salviniae*, *Philodendron eichleri*, *Philodendron burle-marxii*, *Agave* spp., *Pontederia cordata*, *Typhonodrum lindleyanum*, *Vriesia imperialis*, *Vriesia regina*, *Neoregelia concentrica*, *Tillandsia usneoides*, *Billbergia oxypetala*, *Ravenala madascariensis*, *Heliconia* spp –tre tipi esposti-, *Cycads* spp – due tipi esposti -, *Palms* spp.

<sup>26</sup> Da "The Plant World of Roberto Burle Marx", Londra 1982.

<sup>27</sup> Le altre specie che fanno parte della collezione di *Philodendron* sono (si mette solo il termine identificativo della specie): tre esemplari di *adamantinum*, un esemplare di *alternans*, tre esemplari di *altomacaense*, un esemplare ciascuno di *angustilobum* e di *anisotomum*, tre piante di *appendiculatum*, due di *atabapoense*, due di *auriculatum*, due di *barrosoanum*, due di *bipenifolium*, cinque di *bipinnatifidum*, un esemplare di *brevispathum*, due di *buntingianum*, un solo esemplare con il nome di Roberto Burle Marx – *Philodendron burle-marxii*, tre di *corcovadensis*, ben sette di *cordatum*, due di *cotonense*, due di *curvilobum*, sette esemplari di *danteanum*, tre di *davisoni*, due di *distandilobium*, due di *dressleri*, sette di *erubescens*, due di *eximium*, un solo esemplare di *fendleri*, tre di *fragrantissimum*, tre di *glanduliferum*, tre di *gloriosum*, uno di *grandifolium*, uno di *graziela* ed un altro di *grazielae*, uno di *hastatum*, tre di *hederaceum*, ben nove di *henry-pittieri* – di cui uno dubbio se si tratta di *rorai* – uno di *ibrido vermelho*, tre di *hylaeae*, due di *imbe*, tre di *inaequilaterum*, due esemplari di *kautskyi*, uno di *lentii*, sei di *ligulatum*, quattro di *lindenii*, due di *linnaei*, un esemplare di *loefgrenii* ed un altro di *lynette*, due di *mamei*, sei di *martianum*, due esemplari di *maximum*, tre di *mayoi*, sei di *megalophyllum*, tre di *melinonii*, un solo esemplare di *mello-barretoanum*, due di *minarum*, uno di *ochrostemon* ed uno di *ornatum*, uno di *pastazanum*, due di *pedatum*, quattro di *pinnatifidum*, tre di *pterotum*, otto di *pulchrum*, due di *radiatum* e due di *rigidifolium*, altri due esemplari di *roraimae*, uno di *roseospathum*, tre di *rugosum*, uno di *sagittifolium* ed uno di *scandens*, due di *schotianum*, uno di *sodirol*, uno di *solimoesense*, tre classificati come "specie nova", uno *specioso* e cinque *speciosum* - di cui uno dubbio se si tratti di *goeldii*, uno di *spectabile*, due di *squamiferum*, cinque di *squamipetiolatum*, uno di *subincisum*, tre esemplari di *tenuis*, uno di *tweedianum*, uno di *uliginosum*, tre di *warszewiczii*, due di *wilburii*, due di *williamsii*, ed, infine, uno *wurdackii*.

